Anno V. TORINO Martedì 11 APRILE 1871 Num 100.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . »	33	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . »	56	30	16
Germania . . . . »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia *C. Favale e Comp.* Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 11 APRILE 1871.

ITALIA

La Civiltà cattolica.

I partiti vinti, senza speranza di riavere il sopravvento, almeno in tempo prossimo, in mancanza di meglio, cospirano nell'ombra, mulinano, tengono il broncio e si consolano ingegnandosi di far credere che la maggioranza della nazione sia con loro, aspettando tempi migliori. Così in questi tempi di eguaglianza e di monarchie popolari le aristocrazie sostenute già dai re per diritto divino, non sanno acconciarsi alla perdita dei loro privilegi e delle loro prerogative, e quando non sono in grado di fare come la inglese, cioè usufruttare la loro posizione sociale a beneficio di sè e del paese, stanno ingrugnate, si vendicano della libertà col non aprire le loro sale e covando il loro malumore e masticando veleno nelle loro campestri dimore. Ciò vediamo fare presentemente gli *hidalgos* spagnuoli, non avvedendosi forse che in tal modo pongono la novella dinastia sulla più salda base che possa avere, la simpatia del popolo.

Qualche cosa di consimile ha fatto in Italia il partito che, per onestare i suoi fini, si chiama cattolico. Noi non intraprenderemo qui una polemica di religione. Tutte le comunioni cristiane e specialmente la cattolica, che costituisce la gran maggioranza degl'Italiani, formano delle società distinte per loro scopo dalla civile. Quando dunque diciamo partito cattolico intendiamo quello dei legittimisti della ristorazione francese, alcuni de' cui capi usavano dire: «siamo abbastanza cattolici per batterci per la messa, non abbastanza per udirla; » intendiamo i nemici del progresso e della libertà, coloro che rimpiangono i tempi in cui sotto il mantello della religione non si cercava che il vantaggio e la dominazione di alcune classi privilegiate, in cui le Decretali tenevano il luogo del Codice civile, le tasse erano riservate alla canaglia *taillable et corvéable à merci et à volonté*, insomma vigevano tutti quei vecchiumi che furono inesorabilmente abbattuti dalla rivoluzione francese del secolo scorso.

E noi non parliamo del tempo che Berta filava, ma di cose accadute ai nostri tempi, di cose i cui autori sono in parte ancora viventi. Non esageriamo dicendo che anche il codice civile fu oppugnato da quel partito, il quale, regnante Carlo Alberto, commise l'anacronismo, che pare inconcepibile, di restituire i maggioraschi, e, promulgato lo Statuto, affettava di credere che venisse il finimondo, se si abolivano gli asili ed i fori privilegiati. È quel partito che, regnante il primo Vittorio Emanuele, faceva qualche cosa di consimile a ciò che fa ora il Comune di Parigi, aboliva cioè i debiti, se non che esso faceva pei marchesi ciò che il Comune di Parigi fa per gli operai. Possiamo immaginarci se abbia visto con esultanza promulgato lo Statuto e le guerre dell'indipendenza nazionale.

Ma siccome si ha un bell'invocare il passato, esso non torna mai, e se si restituisce qualche istituzione già condannata, come la monarchia francese, essa ha d'uopo di vestirsi di forme novelle, siccome i vinti si accorgono che il mondo cammina benissimo senza loro, a dispetto della loro musoneria, essi finiscono per provare il bisogno di operare, di tentare di dirigere il movimento, brevemente di prender parte alla cosa pubblica. E ciò sta benissimo. Non crediamo sicuramente che ogni movimento sia un progresso, e se non c'è vita senza movimento, un movimento troppo rapido e intempestivo può menarci in un precipizio.

Il partito adunque della *Civiltà cattolica*, stanco di starsi colle mani a cintola, è sceso in piazza, inforca gli arcioni e si dispone a darci una battaglia in regola sul terreno della costituzione. Non l'ha ancora rotta onninamente con quelli fra' suoi partigiani che hanno per motto *nè eletti nè elettori*, ma ciò esso può fare impunemente giacchè il suo partito è rappresentato alla Camera elettiva da alcuni fedelissimi suoi aderenti, cosicchè ha il doppio vantaggio e di poter far bandire a Palazzo Vecchio i suoi principii e di poter dire che sono con essi gli elettori che si astengono. Del resto esso conforta i suoi aderenti a valersi dei mezzi « che sono messi in mano ai cittadini dallo Statuto, le petizioni, le proteste, la stampa, sopratutto del diritto di associazione, il quale è acconcissimo ad usare in modo efficace gli altri mezzi nominati e non nominati. » Vuole poi che si usi con efficacia il mezzo delle elezioni municipali.

Per parte nostra non siamo niente dispiacenti di questa nuova evoluzione di quel partito. Egli è vero che non comincia adesso a valersi dei prefati mezzi e di quello, a cagion d'esempio, della stampa non solo usò largamente, ma abusò forse più che non abbiano fatto i suoi avversari. Ma siamo lieti di questa sua implicita confessione che la libertà è pur sempre una buona cosa per tutti. Anche le elezioni politiche troverebbero grazia presso quel partito, e per esse fa un'eccezione soltanto « per motivi particolari tutti proprii del nostro paese » cui è facile indovinare. Certamente il partito retrivo, quando era al potere, non confidava soltanto nella santità de' suoi principii e trovava molto più prudente il farli prevalere coll'argomento delle baionette che il permettere la loro diffusione colla libertà della stampa, delle petizioni, delle associazioni e delle elezioni, anche ristrette ai magistrati municipali.

E mentre godiamo di quest'adesione non siamo compresi dal minimo timore che essa sia per recare dei pericoli al nostro paese. I partiti forti, perchè hanno il loro fondamento nel vero, non temono la luce, la discussione pubblica, la libertà. Il pericolo è soltanto pei partiti che mantengono la loro dominazione solo col mezzo dell'inganno o della violenza. Ma se gli oscurantisti non poterono mantenersi al potere, anche quando avevano il monopolio delle cariche e dell'istruzione pubblica e disponevano essi soli dei cannoni, non isgareranno certo i loro avversarii quando non possono lottare che ad armi eguali. E se fossero essi in maggioranza (il contrario è dimostrato ad evidenza) meglio ancora il loro avvenimento al potere per le vie legali che non per la rivoluzione, la quale si fa sempre strada quando le idee che essa rappresenta non si possono liberamente esplicare.

Il partito del Comune di Parigi non ha l'assenso dei più, anzi neppure di molti, in Francia, come il partito della *Civiltà cattolica* non l'ha in Italia. Ebbene che fa in quel caso? Non potendo sopprimere i suoi avversarii, li fa tacere per forza e così vediamo ridotto al silenzio persino il *Débats*, il quale diede in quest'ultima emergenza delle prove di grande coraggio e costanza, ma è per natura sua lontanissimo dal fare appello alla violenza. Credono forse con questo mezzo i comunisti di trionfare? Certo no, essi non fanno che dare una novella prova della loro debolezza, si condannano manifestamente di per se stessi. Adunque i partiti che sono nel vero non hanno punto a temere che vengano esaminati i loro principii, vagliate e censurate le loro proposte.

Infine quali che siano le discrepanze che ci separano dal partito politico della *Civiltà Cattolica*, e sono certo profonde, non crediamo che tutte le sue tesi siano false e le censure che fa al partito dominante tutte prive di fondamento. È proprio il caso di ripetere col Manzoni che fra due disputanti ben raramente la verità è tutta da un lato, l'errore dall'altro. Entrino dunque i nostri avversari nell'arringo, se faranno prevalere qualche verità, sapremo grado anche ad essi, come sapremo pur loro grado se riusciranno a mandar a monte qualche improvvida proposta di legge o qualche funesta provvisione nei Consigli comunali, se faranno col mezzo delle petizioni e delle associazioni conoscere l'opinione dei singoli distretti, di qualche classe della società. Essi cooperano secondo il loro modo a rendere sincera l'applicazione della costituzione e meritano quindi la nostra riconoscenza.

ISTRUZIONE TECNICA.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* l'elenco dei premi d'incoraggiamento assegnati dalla Camera di commercio ed arti di Torino ai più distinti allievi degli Istituti tecnici e delle Scuole tecniche delle provincie di Torino e di Novara, che nel loro complesso ascendono alla somma di L. 12,300.

Dopo di aver parlato del nobile proponimento della nostra Camera di commercio, il Ministero encomia il cav. prof. Alfonso Cossa, già preside dell'Istituto tecnico di Udine, ed ora professore nel Museo industriale italiano, il quale prima di lasciare quell'Istituto, volle dare chiara testimonianza della bontà dell'animo suo continuando anche per l'anno 1871 il premio di due medaglie d'argento a quegli allievi dell'Istituto tecnico di Udine che sopra gli altri compagni se ne mostrassero meritevoli; il Consiglio provinciale di Firenze che deliberò sussidii per mandare alcuni allievi degli Istituti a studiare all'estero per perfezionarsi anche con le discipline straniere la loro istruzione tecnica, ed i Consigli provinciali di Venezia, Messina, Verona, Catania e Reggio dell'Emilia, che assegnarono borse speciali per mantenere presso la Scuola superiore navale di Genova e la Scuola superiore di agronomia di Milano degli allievi che attendessero a siffatti studi.

Noi abbiamo voluto menzionare questi fatti che tornano a grande lode di chi li ha promossi ed anche perchè dimostrano che presso di noi incominciano a prendere un certo tal quale sviluppo gli studi tecnici che porteranno ottimi frutti per lo svolgimento delle condizioni economiche del nostro paese.

Vercelli, 10. — Ci scrivono:

Il nostro deputato avv. Guala stampò una lettera ai suoi elettori prima che lo eleggessero, nella quale dichiarava, che la buona volontà, l'operosità, l'attività non gli avrebbero certo fatto difetto. Vediamo se il modo con cui attese finora ai lavori della Camera, corrisponde alle sue promesse:

La sua nomina a deputato fu convalidata nel giorno 19 gennaio. Esso non prestò giuramento che al 25. Venne a Vercelli il 7 febbraio, non ritornò alla Camera che il giorno 13.

Nel giorno 16 stesso mese cominciò le vacanze carnovalesche e non fece ritorno a Firenze che il 6 marzo. Nel giorno 14 stesso mese ripartì per Torino, Vercelli e Milano, ritornò alla Camera il giorno 18, poscia abbandonò Firenze il giorno 20 sempre stesso mese, e non vi è tornato ancora oggi, 10 aprile. Quindi nei primi 80 giorni di sua deputazione si sarebbe preso le vacanze non solo del carnovale e della Pasqua, ma di 56 giorni comprese le vacanze stesse. Agli elettori suoi i commenti!

Milano, 9. — Uno tra gli intelligenti ed attivi nostri industriali, il costruttore della ferramenta della volta e cupola della galleria V. E. l'ingegnere meccanico A. Dulché, ieri l'altro alle 3 1/2 pom. si diede un colpo di pistola alle tempia, e ne seguì la morte in meno di mezz'ora.

Francese di nascita, il signor Dulché si addolorò dei tristi eventi della patria sua a modo da trascurare i propri interessi; finì per sconvolgergli il cervello la notizia che un edifizio di Sèvres, sul quale egli aveva dato ad ipoteca 250,000 franchi, venne distrutto completamente dalle bombe prussiane, e così perdette senza speranza di ricupero quell'ingente somma. (*Sole*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 132) del 12 marzo, che modifica la pianta organica del personale dei telegrafi.

2. **Un regio decreto** del 5 marzo, che autorizza la Società di credito anonima per azioni al portatore, col titolo di *Banca Pisana, d'anticipazione e sconto*, sedente in Pisa.

3. **Nomine** e promozioni nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

4. **Disposizioni** nel personale dei notari.

Cronaca Cittadina

Lezioni libere. — Giovedì 13 andante il prof. Vegezzi-Ruscalla continuerà le sue lezioni di etnogeografia nella scuola di geografia della R. Università ad un'ora pom.

Società *d'istruzione militare e di beneficenza della Guardia Nazionale di Torino.* — Si avvisano i signori soci che allo scopo di far ritrarre da loro il maggior profitto dalle esercitazioni di tiro a segno cui essi possono prender parte a norma di quanto si è già annunziato, saranno impartite in sala a datare da mercoledì 13, dalle 9 alle 10 di sera, delle lezioni d'istruzione militare che verseranno specialmente sul governo dell'arma, carica, e regole di tiro.

Portafogli smarrito. — Graziosa mancia a chi consegnerà al portinaio in via S. Tommaso, n. 24, un portafoglio di pelle *marron* a varii scompartimenti in rosso, contenente alcune lire in biglietti, varii francobolli, un biglietto di visita e alcune carte particolari, stato smarrito domenica mattina, 9 corrente, nelle sale dello stato civile, od in via Palazzo di Città.

Teatri, spettacoli, concerti. — Non abbiamo potuto finora parlare del teatro Balbo: ed eccoci ora a sciogliere il nostro debito.

Come prevedevamo l'opera ha incontrato moltissimo sia alla prima che alla seconda rappresentazione mercè il merito dei singoli artisti e specialmente delle signore Scarati e Benic, e signori Lalloni e Franchini, a cui non mancarono nè applausi nè chiamate al proscenio, e, diciamolo pure, anche per le cure del maestro concertatore signor Olivieri e del direttore d'orchestra signor Simondi.

Solo ci sorprende che negli ultimi atti si manifesti un sensibile *abbassamento vocale* nel *conte Riccardo* e nel *fido Renato;* dobbiamo attribuirlo alla primavera od al cambiamento di clima? Vedremo nelle seguenti rappresentazioni.

La povera orfanella *Teresita* invece si è imbattuta sin dalla sua prima comparsa in un'opposizione piuttosto accanita. Infatti l'argomento è meschinissimo e non desta alcun interesse; onde se non vi fossero alcuni ballabili graziosi non vi sarebbe cosa di valore.

E la musica? Oh che povera roba!

Domenica scorsa il vasto palcoscenico del nostro *massimo* trasformato in platea accoglieva un gran numero di gentili signore appartenenti all'eletta società di Torino, e di signori intervenuti ad assistere al saggio dato dalle allieve del liceo musicale dirette dal distinto maestro Pedrotti.

Esso non poteva ottenere più soddisfacenti risultati coll'esecuzione di quello stupendo e difficile lavoro che è lo *Stabat mater* di Gian Battista Pergolesi; esecuzione che dobbiamo all'iniziativa del Pedrotti, il quale coadiuvato dai maestri Bercanovich, Fassò e Tancioni, ebbe l'ispirazione e la pazienza di mettere assieme tante belle e fresche voci di soprani e contralti da meritare ripetutamente il plauso del scelto uditorio.

I pezzi a solo ed a duetto erano distribuiti alle damigelle Della Rocca, Cambolla, Genesio, Martinotti, Cottino, Sopranis e Galliani. Al pianoforte si alternava col Pedrotti il Bercanovich.

Contribuirono al buon successo anche gli allievi della scuola di violino e violoncello, signori Germano e Fogliasso, Peracchio, Navone e Bertuzzi.

Un elogio di cuore all'egregio direttore ed ai suoi coadiutori per il bel progresso che van facendo le giovani allieve, che sanno trarre tanto vantaggio dall'istruzione loro sì coscienziosamente impartita.

Il teatro Scribe era ieri sera discretamente popolato e la nuova Compagnia francese incominciò già ad acquistarsi le simpatie del pubblico in quasi tutte le produzioni, massime nel *vaudeville* la *Niaise de St-Flour* e nella *Famille improvisée*, graziose produzioni, in cui emersero per valentia le signore Thibaut e Dalis ed i signori Schaub e Dalis.

Questa sera vi è la nota commedia di Legouvé: *Par droit de conquête.*

Il dottore Brunet du Ballans, incoraggiato dal buon successo ottenuto giovedì scorso e per corrispondere alle simpatie di cui fu oggetto, ha deciso di dare domani sera, nello stesso locale, salone del teatro Scribe, ed alla stessa ora, una serata di esperienze magnetologiche.

Il pubblico che ha già ammirato il talento del dottore Du Ballans, non mancherà di ritornare domani sera a vedere questi prodigiosi fenomeni e profittare di un'occasione che difficilmente si rinnoverà altra volta.

Questa sera al teatro da S. Martiniano rappresentazione d'addio con variato spettacolo per la beneficiata del corpo di ballo. Si replicherà per l'undecima volta *L'assedio di Parigi*, e negli intermezzi avranno luogo passi a due e ballabili in carattere, terminando col *divertissement* fantastico *Le ova meravigliose.*

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 10 aprile 1871

Seghesio Carlo, d'anni 17, di Torino — Marocco Margherita, id. 60 — Fantini Teresa nata Vietti, id. 63, di Torino, operaia nel R. Arsenale — Fossati Giulio, id. 69, di Novara, usciere al ministero delle finanze — Ungheria Margherita Lucia, id. 11, di Moncalieri — Carbonero Caterina, id. 42, di Cuneo — Vaino Maddalena, id. 55, di Busca, cuoca — Pasquale Gio Antonio, id. 67, di Sagliano (Biella), portinaio — Vercellino Vittorio, id. 47, di Foglizzo, tipografo — Amalberti Giuseppe, id. 43, di Ventimiglia, parrucchiere — Più 14 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 10 aprile 1871

Maschi 10 femmine 8 — Totale 18.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.
10 aprile 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	733,5	733,8	733,1	732,2	732,6	733,9
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 8,8	+11,6	+14,2	+17,8	+13,9	+12,6
Tensione del vapore in millimetri	8,6	7,0	7,4	6,7	8,1	8,0
Umidità relativa in centes.	81	69	61	44	69	76
Declinazione magnetica	15° 18'	15° 20'	15° 33'	15° 26'	15° 25'	15° 23'
Vent	NO debole	NE debole	SE debole	SO debole	NE debole	N debole
Stato atmosferico	copert.	n. p. s.	ser. n.	n. p. s.	n. ser.	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali | minima + 7,8 | massima + 18,7

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte dell'11 + 8,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 12 aprile 1871)

Nascere del **Sole**, ore 5 42. — Passaggio al meridiano, ore 12 20 — Tramonto, ore 6 58.

Nascere della **Luna**, 2 10 matt.

Passaggio al meridiano, ore 6 34 matt.

Tramonto, ore 11 1 matt. — Giorno della Luna 22°

Ultimo quarto a 6h 22m di mattino.

Bollettino telegrafico

dei numeri sortiti all'estrazione della Tombola eseguita in Bologna il 9 aprile 1871:

88 — 14 — 59 — 75 — 10 — 37 — 39 — 22 — 62 — 51 — 19 — 82 — 41 — 18 — 21 — 53 — 70 — 26 — 81 — 17 — 73 — 11 — 89 — 87 — 20 — 60 — 48 — 86 — 74 — 81 — 58 — 48 — 68 — 6 — 3 — 55 — 68 — 38 — 25 — 12.

Ci scrivono:

Firenze, 9 aprile (sera).

Sono in grado di smentire la voce sparsa ad arte che il ministro dell'interno abbia intenzione di sottoporre l'amministrazione municipale di Roma ad un regime eccezionale. Gli intimi del Lanza assicurano che questo pensiero non gli sia venuto in mente. Egli deplora quant'altri mai la vergognosa inazione del municipio romano, vorrebbe scuotere quei signori dalla loro inerzia e spingerli a fare quello che tutta l'Italia domanda loro che facciano; è risoluto, se non sono male informato, di sciogliere il Consiglio, se continua nella via battuta finora, ma non vuole andare più in là.

Veggo accennata da qualche giornale, ed anche dal vostro, la probabilità d'una crisi totale o parziale del Ministero, coll'entrata del Rattazzi nella nuova combinazione. Come già ebbi occasione di dirvi, qualche tempo fa, un cambiamento od una modificazione di Gabinetto prima del trasporto della sede del Governo a Roma è molto difficile. C'è una specie di tacito accordo in tutti i partiti della Camera di lasciare alla presente amministrazione l'incarico del trasporto della capitale. D'altronde il Ministero accetta questa posizione, e premendogli di restar al suo posto, evita con molto studio tutte le cause vicine o lontane, dirette od indirette d'una crisi. Diffatti l'avete veduto cedere, per citar qualche caso, nella discussione della legge delle garanzie, a proposito dell'*exequatur*, nella collazione dei benefizi, l'avete veduto cedere a proposito del decimo sulle imposte dirette.

Ma dato il Governo a Roma, e il Parlamento aperto, il che val quanto dire in novembre o dicembre, sarà un altro paio di maniche. Il Ministero non potrà resistere a lungo agli assalti delle varie opposizioni, e dovrà o ritirarsi o ricomporsi. Chi debba succedergli non si può prevedere, dipendendo la cosa dal complesso dei fatti dai quali sarà scaturita la crisi. Quindi è un puro fantasticare il dire che l'on. deputato d'Alessandria sia il successore presunto del Lanza. Non lo è egli più di qualsiasi altro capo-partito della Camera.

Qualche diario ha annunziato con molta asseveranza che il senatore Saracco, attualmente direttore generale del Demanio e Tasse, passi delegato governativo alla Regia dei tabacchi. Io ho motivo di credere per lo meno prematura questa notizia, sapendo come finora il Ministro delle finanze non si sia ancora risoluto circa a questa nomina. Ad ogni modo la destinazione del Saracco ad altro ufficio sarebbe un errore per lui e per il Ministro; per lui, perchè mostrerebbe d'aver accettato, 16 mesi sono, il posto che ora copre, come un mezzo per aver più tardi un lauto canonicato, quale sarebbe la delegazione governativa alla Regia dei tabacchi; per il Ministro, come quegli, che per compiacere all'amico, non esiterebbe a privare l'amministrazione importantissima del Demanio e Tasse d'un direttore, il quale per l'esperienza acquistata in 16 mesi, fa bene la parte sua.

Meno l'Acton e il Correnti, gli altri ministri si sono assentati per la Pasqua; ma doman l'altro sono tutti di ritorno a Firenze. F.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 9 aprile (sera).

A quanto mi assicurano, i lavori della Spezia sarebbero per ricevere un nuovo impulso, grazie ai fondi dei quali il tesoro può oramai disporre in seguito alla cessione fatta al Municipio di Genova dell'arsenale militare che ingombrava questo porto. Sulla base della somma precisa ricavata da tale vendita il Ministero della marina ha fatto compilare un progetto definitivo pei lavori che si possono compiere entro quei limiti; ed il risultato di tale studio, opera di quel distinto ufficiale che è il maggiore Prato, succeduto al compianto generale Chiò nella direzione di quella colossale intrapresa, si fu che la somma disponibile sarà a un di presso sufficiente per la ultimazione di quelle opere che sono indispensabili non solo per la utilità pratica dei cantieri, ma ben anche e soprattutto per assicurare la conservazione in buono stato di quello che si fece finora. Saranno per la massima parte costruzioni esterne ed edifizi, nè si porrà naturalmente mano fino a tempi migliori, ai giganteschi lavori di ampliamento, e specialmente all'escavazione di altri bacini, opere queste che rientravano nei disegni primitivi, ma dalle quali si può pel momento prescindere senza nuocere al complesso dello stabilimento e senza rischio di deteriorazione pel rimanente.

Ridotta a simili proporzioni l'impresa della Spezia potrà dirsi compiuta entro un paio d'anni.

Il Ministero dell'interno è stato avvertito che, in seguito alla repressione dei moti di Marsiglia, numerosi garibaldini che erano rimasti in Francia dopo la conclusione della pace, ed avevano preso parte all'insurrezione, si presentano alla frontiera e cercano rifugio nel regno, è stato immediatamente risposto che sia esercitata a loro riguardo una speciale sorveglianza.

Il corriere di Tunisi giunto ieri sera, non ha recato altra novità all'infuori di un sensibile miglioramento nelle condizioni della pubblica fiducia. Numerosi indizi facevano credere che si sarebbero appianate le non poche questioni che erano pendenti allorquando sopravvenne la rottura dei rapporti. La stessa definizione dell'indennità dovuta alla Compagnia agricola italiana sarebbe tra breve oggetto di un amichevole arbitraggio.

Chiudo con una trista notizia. Un telegramma giunto poco fa, annunzia che il conte della Minerva è morto.

Domani si riaprono le sedute della Camera (se pure i signori deputati saranno in numero).

Ecco l'ordine del giorno:

Discussione dei progetti di legge:

1° Maggiore spesa sul bilancio del Ministero dell'interno pei fondi necessarii alla Commissione dei sussidii in Roma;

2° Istituzione di casse di risparmio postali;

3. Domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Strada, Casarini, Martire, Valussi e Massarucci;

4° Modificazioni di alcuni articoli del Codice penale e della legge sulla stampa.

Il Ministro della guerra, volendo sollecitamente portare a termine le operazioni della leva sulla classe 1849, ha prescritto che la sessione completiva per detta leva verrà aperta indistintamente da tutti i Consigli di leva nel giorno 20 del corrente aprile, e da tutti indistintamente dovrà essere chiusa nel giorno 19 del prossimo maggio.

Il giorno 7 approdò a Civitavecchia il piroscafo francese *Utile*, con cento passeggieri, i quali appena sbarcati presero subito la ferrovia per Roma.

Tuttochè in questo fatto non vi fosse apparentemente nulla di straordinario, le autorità di Civitavecchia non mancarono però di renderne avvertito il Governo.

È atteso in Roma il visconte d'Harcourt, ministro di Francia presso la Santa Sede. Andranno a fargli corteo alla stazione alcune eminenze ecclesiastiche che lo condurranno subito in Vaticano.

È pure arrivato in Roma il celebre padre Giacinto. I giornali clericali di colà hanno già incominciato a mostrargli i denti. Ah! se lo potessero mordère!

Le potenze estere che hanno presentemente una qualche loro nave da guerra nei nostri mari, hanno dato ordine ai rispettivi comandanti di trovarsi pel giorno 17 a Napoli, per rendere più splendida e più sontuosa la solenne inaugurazione dell'Esposizione marittima.

Per tale giorno si troverà pure a Napoli la nostra squadra corazzata. (*Fanfulla*).

Crediamo che sia assai probabile la partenza in una epoca non lontana del senatore Bixio per la nostra colonia di Assab, il quale sarebbe incaricato di prenderne definitivamente possesso e di ordinarla in modo conveniente. (*Economista*).

GARIBALDI E LA DITTATURA.

Fu pubblicato che la Guardia nazionale di Parigi aveva offerto al generale Garibaldi il comando supremo: troviamo ora nei giornali francesi una lettera di risposta, nella quale si manifestano certe idee (cui troveranno i lettori confermate in un'altra lettera che pubblicheremo eziandio più sotto) delle quali idee non è senza interesse il prender nota.

Ecco la lettera alle guardie nazionali parigine.

« Caprera, 28 marzo 1871.

« *Cittadini!*

« Grazie per l'onore della mia nomina al comando della Guardia nazionale di Parigi, che amo e di cui sarei ben fiero di dividere la gloria ed i pericoli.

« Vi devo affacciare però le considerazioni seguenti:

« Un comandante della Guardia nazionale di Parigi, un comandante dell'esercito di Parigi ed un Comitato direttore, quali che si siano, sono tre poteri che non si potranno conciliare nella condizione presente della Francia.

« *Il dispotismo ha sopra di noi il vantaggio della concentrazione del potere*; ed è questa concentrazione che voi dovete opporre ai vostri nemici.

« Sceglietevi un cittadino onesto, e voi non ne mancate: Vittor Hugo, Luigi Blanc, Felice Pyat, come pure Edgardo Quinet, o gli altri decani della democrazia radicale possono servirvi. I generali Cremer e Billot, i quali vedo che hanno la vostra fiducia, possono annoverarsi fra tale schiera.

« Ricordatevi pur bene che un solo onest'uomo deve essere investito del grado supremo con pieni poteri. Quest'uomo sceglierà altre oneste persone per aiutarlo nella difficil bisogna di salvare il paese. E se voi avete la fortuna di trovare un Washington, la Francia si rialzerà dal suo naufragio in poco di tempo, più grande che mai.

« Queste condizioni non sono punto una scusa per sottrarmi al dovere di servire la Francia repubblicana. No! Non dispero di combattere io stesso a fianco dei suoi bravi e sono

« *Vostro devoto*
« G. GARIBALDI. »

La seconda lettera di cui abbiamo detto, la troviamo nella *Plebe*, giornale di Lodi, diretta al direttore del medesimo.

Essa è la seguente:

« Mio caro Bignami,

« Grazie per l'*Almanacco Repubblicano* da sostituirsi a quello dei buffoni clericali.

« Io sono con voi per la *Comune* e, dacchè ragiono, ho sempre capito che non si abbisogna del permesso di Parigi o di Roma per mangiare la minestra a Lodi od a Nizza.

« Comunque, siccome si deve essere forti per poter lottare con prepotenti vicini, così fa d'uopo, naturalmente, collegare i Comuni onde farne un'agglomerazione politica, forte, per non essere schiacciati.

« La democrazia ha, naturalmente, dell'avversione per la dittatura, e con ragione, se si pensa a dittatori, come Cesare e Silla. Ma, avendo la fortuna di trovare un Cincinnato od un Washington, l'onesta dittatura *temporaria* è molto preferibile al bizantismo dei 500.

« La Spagna trovasi nell'abbassamento per non aver avuto un uomo che la dirigesse nella sua bella rivoluzione.

« La Francia è oggi nella sventura per lo stesso motivo.

« Ecco la mia opinione.

« Ringraziandovi per l'invio del pregiato vostro giornale, sono

« Caprera, 4 aprile.

« Vostro G. GARIBALDI. »

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 4 aprile.

Strana e lugubre è la condizione di Parigi. Il Comitato centrale proscrive i membri del Comune, il Comune i membri del Comitato. In questo tragicomico conflitto trionfa il Comune e in questo il partito giacobino guidato dal signor Ranc, sostenuto dal Pyat, imbrigliato dal Delescluze. L'Assy sospettato è sostenuto in carcere. Gli arresti continuano. Non sono più soltanto gli onesti quelli che corrono pericolo di venire ghermiti. Oramai non rimarranno in seggio che il Pyat ed il Ranc. A loro si unirà probabilmente Carlo Floquet, deputato che ha dato la sua dimissione. Il Lullier, che ha riportato la gran vittoria del 18 di marzo, è fuggito dalla *Conciergerie*, divenuta, dic'egli, prigione di Stato; ma per porsi allo schermo di un nuovo arresto si fa accompagnare da 200 uomini, e porta le pistole in tasca, disposto a fracassare il cranio a chi faccia di agguantarlo.

Questo ci dà un indizio dello stato del Comune; ma che diventerà la città se ogni aderente del Comune si farà scortare da 200 sicari e porterà delle pistole cariche in tasca? Ho contato stamane venti scritti affissi sulla casa del sig. Thiers, in cui si accusa il capo del potere esecutivo; ho riletto il decreto concernente la separazione dello Stato dalla Chiesa e la confiscazione dei beni delle corporazioni religiose. Lo stile ne è chiarissimo, ma ho ammirato anche più il manifesto in cui il Governo del Comune informa l'attonita popolazione di Parigi che il Bergeret fu *egli stesso* sul campo di battaglia di Courbevoie. Su questo *egli stesso* si fanno diversi commenti. Alcuni domandano se il Comune temeva che il pubblico pensasse che il generale dei federati non avesse voglia di prender parte al combattimento. Del suo coraggio non si può dubitare, perchè il *Journal Officiel* afferma che ebbe due cavalli uccisi. Non dice tuttavia in quale posizione si trovasse il generale relativamente ai suoi cavalli, e sarebbe interessante il sapere se questi siano stati uccisi sotto lui o davanti a lui. Il Bergeret non usa cavalcare e si contenta di guidare le sue truppe in carrozza, e se i cavalli fossero stati uccisi sotto lui, egli avrebbe dovuto trovarsi sulla cassetta.

Ho letto altresì un laconico ma energico affisso in cui si dice agli abitanti di Parigi: « Il partito reazionario è spietato. Ieri attaccò Neuilly, oggi Vanves e Châtillon. Avvertite fortunatamente a tempo, le nostre forze presero vigorosamente l'offensiva e ributtarono il nemico su tutta la linea. » Somiglia molto ai dispacci che leggevamo durante l'assedio al domani di ogni sconfitta. Tra i crocchi di Montmartre si ode talvolta che le rivoluzioni fanno sempre qualche progresso; è impossibile dubitare di ciò leggendo gli attuali avvisi del Governo. Il generale Palikao non diceva sempre la verità sulle cose della guerra, sotto il Trochu si cambiavano le disfatte in vittorie e il Gambetta distribuiva degli allori che sventuratamente non furono mai colti. Ma il Gambetta è disgradato dai cittadini Bergeret, Eudes, Duval, Lefrançais, Pyat, Tridon e Vaillant. Il progresso è quindi evidente. La ritirata dei battaglioni federati fu tagliata e, mentre io sto scrivendo, i militi sono certo disarmati e cacciati in prigione e i sette prefati membri della Giunta esecutiva qualificano il fatto come un'ardita esplorazione a Bougival. Il *Vengeur*, giornale ufficiale del Comune, la dice *la breccia*. La breccia o la sortita in massa costituivano il programma dei partigiani del Comune durante l'assedio. Ma tra il programma e l'esecuzione ha questa differenza, che gli uomini che ne chiedevano la effettuazione contro i Tedeschi, arrivati al potere l'applicano contro i Francesi.

La sortita in massa adunque fu effettuata, ma la breccia non è compiuta. Da iermattina molti uomini sono tornati, tanto unitamente che isolatamente; sfortunatamente tutti quelli che sono tornati sono illesi e molti fra coloro che rimasero fuori non ritorneranno. Invece di trovare, come speravano, come ripetevano tutti i giorni i loro giornali, delle truppe deboli e demoralizzate, disposte ad affratellarsi con loro, i federati trovaronsi a fronte dei reggimenti molto fermi e il cui zelo aveva anzi bisogno di freno che di stimolo. Non tutte le truppe di Versailles furono impegnate e furono sempre tenute a considerabile distanza. Bastò l'aprire il fuoco da lontano sulle masse confuse che marciavano alla volta di Versailles, nella stessa guisa che irrompono qua talvolta contro il Parlamento ed il palazzo civico. Le guardie nazionali avevano seco i famosi cannoni di Montmartre, oltre quelli che presero a Vincennes, ma non erano adoperati molto abilmente e scomparivano fra le bombe delle truppe regolari. Inoltre si diede ordine alle truppe di cessare il fuoco tostochè si vedevano ritirarsi i battaglioni federati e si colpivano solamente quando accennavano di voler effettuare il loro insano disegno di andar a Versailles. I generali dell'esercito francese si travagliarono di cagionare la minore strage possibile e di far quanti più potevano prigioni: ma la fretta con cui i più federati tornarono a casa impedì di ottenere interamente lo scopo.

Quantunque il cannone abbia cessato oggi di tonare, Parigi è in preda ad un mortale spavento, si continua a trasportare dei feriti e si crede che il numero dei morti salga a 2500. Mogli e madri traggono ai baluardi e muovono a pietà. Sono tuttavia assenti moltissimi. « L'ho detto. Egli volle andarsene a battersi pel Comune. E che cosa è il Comune? Non lo so e non lo sa neppur egli. Ciò che so è che esso non ci renderà i nostri figli, i nostri consorti, i nostri fratelli periti, e se essi torneranno non ci fornirà il modo di mantenerci. Che potremo fare con 30 soldi al giorno per mantenere la famiglia e quando il prezzo dei viveri cresce ogni giorno? Maledetto il Comune e tutti quelli che mestano nel palazzo civico! » Tali sono i discorsi che si odono ad ogni momento ed in tutte le forme. La reazione comincia, la cominciano le donne e il progresso di essa sarà irresistibile. Pare che il Governo di Versailles sia persuaso di ciò, poichè non pensa per ora di entrare a Parigi per forza. Se avesse voluto entrarvi domenica, si l'avrebbe potuto agevolmente fare. I marinai che combattevano a Courbevoie erano già presso la porta Maillot, che avrebbero espugnata senza trovare forte resistenza; ma i capi dell'esercito regolare avevano avuto l'ordine di non andar avanti, anzi di retrocedere tostochè avessero effettuato lo sgombro di Courbevoie e Puteaux.

Ma la risoluzione del sig. Thiers fa nascere gravi dubbii fra gli amici dell'ordine, i quali si dimandano con grande ansietà fino a quando dovranno rimanere chiusi nella bocca del leone. Il palazzo civico non ispira niente fiducia. Di quando in quando manda dei ruggiti, che sbigottiscono i pacifici cittadini. Ieri l'altro fu rovistata la casa di un deputato, collo scopo di arrestarlo, perchè aveva avuto il coraggio di protestare contro le usurpazioni dei comunalisti. Spalancarono la porta col calcio dello schioppo, e siccome egli si era nascosto, ghermirono la moglie e i figli, che non vollero farsi accusatori del marito e padre. Tre volte si recarono, per arrestarlo, a casa del colonnello della guardia nazionale Langlois, deputato di Parigi e vecchio repubblicano che fu ferito alla battaglia di Montretout. Si narrano centinaia di questi casi. Persone bene ragguagliate fanno una pittura orribile del palazzo civico. Il sig. Ranc ha acquistato ivi molta influenza sopra i suoi colleghi.

Egli è il più pericoloso di tutti, e il suo carattere è quello che ha miglior simiglianza con quello del Robespierre; egli è freddo, cortese, tagliente come acciaio, intelligente e superiore agli altri, anche al Delescluze, che pare verso di lui moderato. Si dice ch'egli si adoperi per rinnovare i provvedimenti del 1793. I costumi alquanto raddolciti impediranno il trionfo dei radicali, ma si può pronosticare ciò che avverrà quando il Comune, veduti aumentati i pericoli e stremati i suoi mezzi, si appiglierà a disperati partiti per superare la resistenza. Il Ranc, assistito dal Pyat, assumerà in quel giorno il potere e giuocherà il tutto sopra una carta, mettendo anche per posta la vita dei cittadini. Quelli che lo conoscono bene e sono consci del fatto sanno che hanno a temere ogni cosa dalla sua energia e dalla sua logica giacobina. Non si può non prendere in considerazione la sua potenza, ma si crede che non avrà tempo di esercitarla. Si veggono sin dal 18 di marzo delle sinistre facce vagare intorno al palazzo civico e alla prefettura di polizia, onde si argomenta che non differiscono gli assassini politici. Certo è che, se non si rovescierà tosto il Comune, si sentirà a parlar del Ranc. Si parla di pratiche col Governo di Versailles per mezzo di alcuni deputati di Parigi, [illegible] teri finchè il Ranc tiene una ferma mano su' suoi colleghi. Egli può ritirarsi, non cedere, non transigere.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

Torino, 6 aprile 1871.

Si crede opportuno assai il portare a cognizione del pubblico la circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio per cui viene data comunicazione di un rapporto del 31 dicembre ultimo del R. Consolato a Jokohama sul mercato del seme di bachi su quella piazza nell'anno 1870.

Il totale dei cartoni portati su questa piazza nella decorsa stagione sarebbe, giusta le note ufficiali del luogo, di N. 1,626,797, de' quali oltre 250,000 rimasero invenduti, giacchè, furono esportati:

a) Via dell'India:		
Pei vapori della Compagnia Peninsulare Orientale	casse	3358
Per quelli delle messaggerie marittime francesi	»	2812
b) Via degli Stati Uniti:		
Pei vapori della Compagnia del Pacifico	»	39
Totale casse		6209

che in ragione di 220 cartoni in media darebbero per esportazione totale di quest'anno un numero probabile di cartoni 1,365,980

Nel 1869 essendo l'esportazione stata di	casse	6359
si avrebbe contro le accennate	»	6209
una diminuzione pel 1870 di	casse	150

rappresentante una differenza in meno di soli circa 33 mila cartoni.

Da' registri delle Compagnie poi risulta, che furono direttamente esportate per l'Italia:

		nel 1869	1870
Dalla Compagnia P. O.	Casse	1633	2202
Messaggerie francesi	»	950	1318
Totale Casse		2583	3520

Esportate in più per l'Italia direttamente nel 1870 casse 937.

Questa differenza riceve spiegazione da ciò, che non pochi esportatori stimarono inutile, a cagione della guerra, spedire come al solito le sementi a Marsiglia per tentarvi la vendita. Sia dunque per questo, sia perchè di gran lunga minore sarà la ricerca della semente nelle provincie francesi pe' disastri prodotti dalla guerra, l'Italia avrà quest'anno una provvista di semente superiore a quella dell'anno scorso, e ne avrà vantaggio (se non il commercio) la nostra agricoltura, tanto più che la proporzione degli annuali coi bivoltini fu quest'anno più forte che nell'anno decorso.

Finita la bollatura, offre essa i seguenti risultati comparativi:

	1868	1869	1870
Cartoni presentati da italiani	596,691	227,608	195,299
Id. id. da stranieri	153,960	204,996	219,135
Totale cartoni	750,651	412,604	414,434

dunque, una progressiva e marcata diminuzione nella ricerca del bollo da parte degli esportatori italiani.

CORRIERE DEL MATTINO

CASSE DI RISPARMIO POSTALI.

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge relativo alla istituzione delle Casse di risparmio postali, ha compiuto il proprio lavoro, formulando uno schema di nove articoli coi quali in massima vengono accolte le proposte ministeriali. Le principali disposizioni del progetto sono le seguenti:

Gli uffizi postali del regno sono autorizzati a funzionare come succursali di una Cassa di risparmio, posta sotto la guarentigia dello Stato, la quale verrà compenetrata nell'attuale Cassa de' depositi e prestiti.

La Cassa dei depositi e prestiti, separata dall'amministrazione del Debito Pubblico, costituirà una direzione generale a parte.

I versamenti, che la detta Cassa riceverà come Cassa di risparmio, non saranno inferiori ad una lira, nè superiori a lire 2 mila e frutteranno lo stesso interesse che si corrisponde pei depositi volontari dall'attuale Cassa dei depositi e prestiti. Che se alcuno volesse versare una somma maggiore lo potrà fare, ma non riceverà alcun interesse per l'importo eccedente le L. 2000.

Il godimento degl'interessi decorrerà dal lunedì successivo al giorno dell'eseguito versamento.

La restituzione delle somme depositate avrà luogo entro dieci giorni da quello in cui se ne fece la dimanda, e la si potrà esigere presso qualunque ufficio postale, ancorchè non sia quello presso il quale venne eseguito il deposito.

I libretti, i documenti e gli atti tutti che potessero occorrere pel rimborso delle somme versate, saranno esenti da bollo e da qualsiasi altro diritto di finanza.

A proposito delle nomine dei diplomatici che dovranno rappresentare la Francia presso il Re d'Italia e presso il Sommo Pontefice, scrivono all'*Arena* che il Visconti-Venosta ha inviato al Nigra, con incarico di leggerlo al signor Jules Favre, un dispaccio in cui si limiterebbe a dimostrare la diversa condotta tenuta dai governi amici dell'Italia e quella dell'attuale governo della repubblica francese.

Dicesi che sia giunto da due giorni un dispaccio del Nigra il quale renderebbe conto del colloquio avuto col ministro degli affari esteri della repubblica francese.

Il signor Favre si sarebbe meravigliato che il Governo italiano potesse dubitare dei suoi amichevoli sentimenti; avrebbe detto che la doppia nomina dei due diplomatici era stata fatta solo perchè i posti erano vacanti, ed il Governo non aveva voluto introdurre innovazioni in questi momenti di tremenda crisi per la repubblica, e che le innovazioni si sarebbero compiute in seguito quando la tranquillità fosse ristabilita all'interno, e quando il suolo della Francia non fosse più calpestato dai suoi nemici.

COSE DI FRANCIA.

Siamo affatto privi di lettere e giornali di Francia,

e le notizie telegrafiche continuano ad essere confuse ed incerte. Ciò che ci si mostra ognor più dolorosamente positivo, si è un crescente spargimento di sangue ed un accanimento indomabile fra i combattenti dintorno a quella Parigi a cui per poco si faccia ancora a suo danno, nulla più altro resterà che d'essere distrutta affatto dalle sue fondamenta. Nell'interno di quella infelice metropoli le misure arbitrarie dei campioni della anarchia, le oppressioni violente, le brutalità d'ogni genere commesse pure a titolo di rappresaglia contro i nemici della Comune, mentre vanno ad ogni ora, ad ogni istante moltiplicandosi spaventosamente, assumono pure il carattere di un sistema radicalmente stabilito.

I decreti della Comune non sono che esagerate riproduzioni dei decreti che i terroristi di infausta memoria emanavano ai loro tempi. Come allora, fu pure instituito un *tribunale rivoluzionario* per giudicare nel termine di 24 ore i complici del Governo di Versailles; ed appena condannati, *il popolo di Parigi* li custodirà come ostaggi, pronto a sacrificarli ad ogni atto di vendetta o di giustizia che si compia a Versailles contro gl'insorti.

Quanto alle riunioni progettate fra i cittadini meglio intenzionati per ricercare i mezzi onde far rientrare la cosa pubblica in uno stato normale, la Comune non ne volle sapere, e con apposito decreto della Commissione esecutiva ne proibì ogni tentativo.

D'altro lato il Governo di Versailles non mancherebbe esso pure di spiegare un'energia che sa rendersi ragione della violenza rivoluzionaria. Com'è noto, esso aveva presentato all'Assemblea un progetto di legge destinato a sollecitare i processi davanti ai tribunali militari per giudicare le guardie nazionali prese colle armi alla mano ed i fautori della rivolta di Parigi. La Commissione dell'Assemblea però, incaricata di esaminare questo progetto, trovò che la giustizia militare era già stata fin troppo speditiva, e con 10 voti contro 5 respinse la proposta governativa. Atto questo altrettanto più savio e lodevole, quanto affatto inatteso dagli uomini dell'Assemblea.

I prigionieri insorti, che in numero di 3000 erano stati dapprima internati nel campo di Satory, ed ora sarebbesi deciso di dirigerli provvisoriamente verso uno dei porti dell'Ovest, non sarebbero punto trattati con troppa carità fraterna dagli uomini di Versailles. Una dichiarazione firmata *Barrere* e controfirmata *Leroux*, comandante dell'84° battaglione, afferma che quei poveri prigionieri sarebbero ricevuti a Versailles in un modo atroce. « Dessi sono battuti senza pietà, dice la citata dichiarazione. Io ne vidi parecchi grondanti sangue da ogni parte, le orecchie strappate, il volto ed il collo scarnificati come se fossero stati in preda a bestie feroci. Vidi il colonnello Henry in uno stato che faceva pietà; con passo fermo, con volto sereno, impassibile, si camminava stoicamente alla morte. »

Un telegramma da Berlino annunzia che gli insorgenti essendosi disposti a portare nuovi armamenti nelle mura di cinta, un parlamentario prussiano avrebbe vivamente protestato, minacciando che tosto si aprirebbe il fuoco per parte dei Tedeschi. Quel telegramma soggiunge: « Anche nel resto della Francia la pacificazione fa progressi rimarchevoli. Ducrot, che non è stato fucilato, organizza i prigionieri che ripatriarono dalla Germania. Il generale Laysol comanda l'armata dell'Havre. »

È assai notevole un articolo di Felice Pyat, nel quale si condanna l'odio di razza tra i Francesi e i Tedeschi. «I Francesi stessi, dice lo scrittore, hanno la colpa delle loro disgrazie. La persecuzione dei Tedeschi non deve essere un mezzo di vendetta. Ciò che ci rovinò, che ci rovinerà in seguito, non è la Prussia, ma sono bensì i sacerdoti, i soldati, il Papa, i Napoleoni, i Ducrot, i Dupanloup, i Trochu ed i Vinoy. Noi rinunciamo sempre più ai principii dell'89, mentre che la Germania li conferma. Da ciò nasce la debolezza nostra e la forza sua. Noi negammo alla Germania il diritto di nazionalità, dopo che lo esigemmo per noi stessi. Liberatevi da queste opinioni se volete essere forti. Fate degli uomini di voi e dei vostri figli. »

Si ha da Monaco di Baviera in data del giorno 8 aprile:

Lunedì, al mattino debbe seguire una riunione di un gran numero di persone notabili di Monaco, appartenenti alle diverse opinioni politiche nell'intento di discutere un indirizzo al Governo, al quale si domanda d'intervenire attivamente per proteggere i diritti dei cittadini contro qualunque procedimento del clero cattolico che fosse per avventura inconciliabile colla Costituzione bavarese e col Concordato.

Il bilancio spagnuolo per il 1871, che sarà presentato quanto prima alle Cortes, porta le spese a 600 milioni di franchi, con un'economia di 125 milioni sul bilancio precedente; le entrate sono valutate in lire 562,500,000; vi è così ancora un disavanzo di lire 37,500,000.

Per coprire tale deficienza si ricorrerà a nuove tasse, e fra le altre ad un'imposta dal 5 al 10 p. 0|0 sul debito interno.

CRONACA NERA.

La cronaca reca tre furti: uno di 60 pelli di vitello del valore di L. 360 circa; alcuni involti di biancheria depositati in una scuderia; e finalmente L. 80 ad un oste mentre serviva gli avventori.

Vi furono poi due ferimenti uno avvenuto verso le 8 pom. di ieri in piazza Statuto fra C. Giacomo ed uno sconosciuto, per questioni di giuoco, il quale dava al primo una coltellata nella spalla sinistra; l'altro in via dell'Ergastolo proditoriamente sulla persona di C. Natale.

Il disgraziato dovette farsi accompagnare all'ospedale di S. Giovanni con una coltellata nel fianco sinistro senza conoscere il suo feritore.

— Gli arrestati furono 17, compresa 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 9 aprile.

Contrariamente alle asserzioni dei giornali, è falso che i prussiani avvertirono a Versailles che interverranno se i tumulti non sono cessati pel 15. È pure falso che Favre sia andato ieri al quartiere generale prussiano. Ieri in tutta la giornata vi fu cannoneggiamento, però meno vivo, fra le batterie poste dinanzi al ponte di Neuilly ed i parigini difendenti la Porta Maillot.

Nessun incidente importante. Alcuni obici caddero presso l'Arco del Trionfo e ai Campi Elisi. Montmartre e il Monte Valeriano hanno pure tirato. Stamane il cannoneggiamento era vivissimo. Annunziasi che oltre 800 uomini colpiti dalla leva lasciarono Parigi discendendo dai bastioni con corde.

Il *Journal Officiel* di Parigi, 8, reca un decreto che estende la leva agli individui fino ai 40 anni, compresi gli ammogliati.

Versailles, 10 aprile (mezzodì)

Ieri il Monte Valeriano e le batterie stabilite a Courbevoie e Neuilly impegnarono il cannoneggiamento colla Porta Maillot. Ebbe luogo un combattimento di non grande importanza verso Asnières. Ieri in tutta la giornata i forti di Vanves e d'Issy cannoneggiarono l'altipiano di Châtillon; gl'insorti tentarono un attacco che fu respinto energicamente dalle truppe. Rinnovarono l'attacco alle ore 10 di sera, ma vennero nuovamente respinti. Credesi che oggi non sia ancora avvenuto alcun fatto importante. Gl'insorti arrestarono i consiglieri municipali di Boulogne; il sindaco potè fuggire. Il generale Pechot è morto in seguito a ferite. Oggi ebbero luogo i funerali dei generali uccisi a Neuilly. Vi assistevano un distaccamento di truppe, le autorità, i deputati e folla enorme.

Il *Journal Officiel* pubblica un articolo con cui protesta nuovamente contro la calunnia diretta verso l'Assemblea che fu accusata di tradire giornalmente la Repubblica, d'inalberare bandiera bianca e di voler proclamare un re. Il giornale dimostra al contrario che l'Assemblea pose in disparte tutte le decisioni che potrebbero dar luogo a dissensioni. Essa accettò la Repubblica come un fatto, riconoscendo che la migliore politica consiste nel porsi sotto la bandiera che reca minori divisioni. Lo stesso giornale smentisce le voci sparse a Parigi che siano scoppiati tumulti nel Creuse e nella Nièvre.

Vienna, 10 aprile.

Un ordine del giorno dell'Imperatore alla marina prescrive che, in seguito alla morte di Tegethoff, si celebri un servizio funebre su tutte le navi da guerra, in tutte le stazioni marittime e inalberisi la bandiera di lutto per 15 giorni.

Bukarest, 9 aprile.

Un decreto del Principe scioglie il Consiglio municipale di Bukarest, ordinando nuove elezioni.

Vienna, 10 aprile.

Ai funerali di Tegethoff assistevano i Principi, molte deputazioni, tutte le celebrità della capitale e folla immensa.

Marsiglia, 10 aprile.

La città è completamente tranquilla. I perturbatori sono costernati; gli arresti continuano, come pure il disarmo.

Versailles, 10 aprile, ore 8 1|2 pom.

Assemblea Nazionale. — Favre parla degli sforzi per ristabilire la pace. Dice che l'insurrezione di Parigi indusse tutti i Governi ad esprimere simpatie pel Governo di Versailles; le autorità tedesche manifestarono legittime inquietudini che i nostri obblighi verso di esse siano compromessi.

Soggiunge: « Protestiamo contro la calunnia di coloro che dicono che siamo d'accordo col nemico; i documenti mostreranno invece la nostra sincerità, e proveranno che abbiamo costantemente ricusato il concorso che i tedeschi ci offrirono. Era pure importante di definire l'attitudine delle autorità tedesche verso l'insurrezione. Esse, come tutti i Governi europei, considerano sempre il Governo proveniente dal suffragio universale come il solo legittimo. »

Parlando della voce che i membri della Comune abbiano intavolate colle autorità tedesche delle trattative, che avrebbero avuto un'accoglienza favorevole, Favre dichiara essere perfettamente esatto che il 4 corrente una persona della Comune fece una comunicazione al generale Fabrice.

Con questa comunicazione la Comune dichiarava di tenersi vincolata come tutte le altre parti della Francia, dal trattato di pace. Diceva che ha diritto di sapere come questo eseguiscasi. Domandava quali tra i forti del nord facienti parte della Comune di Parigi, devono evacuarsi. Fabrice non rispose, disprezzando questo procedere della Comune. La Comune spedì pure una circolare ai Governi esteri, notificando che essa vuole vivere in pace con tutte le nazioni. Favre annunzia che i rivoltosi impadronironsi dell'argenteria del Ministero degli affari esteri.

« Ecco, soggiunge, le dimostrazioni politiche per cui sonosi rivelati. » Favre termina esprimendo la speranza che la popolazione onesta si risveglierà. « Noi, dice, faremo il nostro dovere sino alla fine, ristabiliremo l'ordine a Parigi. La nostra buona armata può contare sulla nostra devozione come noi sul suo coraggio. » (*Applausi*).

FATTI DIVERSI

Esame del seme bachi. — Il *Comizio agrario biellese* mostra nel seguente articoletto il modo che si ha a tenere per separare il buono dal cattivo seme dei bachi da seta:

Il miglior liquido che possa usarsi per separare le uova più pesanti dalle altre, per vedere quelle che galleggiano e rigettarle, si è l'acqua pura cui si aggiunge da 60 a 100 grammi di sal comune per ogni litro. Oltrepassando i 100 grammi, ben poche sarebbero le uova che affonderebbero.

L'acqua salata oltre all'effetto del detergere e separare le uova più pesanti, lascia sopra di esse una leggiera patina salina in sostituzione alla glutinosa che teneva aderente alle tele il seme bachi, cioè un involucro avido di umidità e che influisce vantaggiosamente durante l'incubazione.

Chi ha seme sui cartoni dai quali è impossibile il levarlo per togliere le uova meno ben costituite, farà opera utile col far loro subire, poco prima dello schiudimento, un bagno di 36 a 48 ore in acqua salata, portando in questo caso il sale a grammi 150 per ogni litro d'acqua. L'esperienza ha mostrato che questo bagno di sale è specialmente indicato pei cartoni giapponesi e chinesi, perchè con esso lo schiudimento succede più presto, con minore temperatura ed in modo più uniforme e completo.

Coloro i quali credono di rinvigorire il seme lavandolo nel vino o nell'acqua alcoolizzata, corrono il rischio di produrre il congulamento dell'albumina dell'uovo.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Quest'oggi dobbiamo prendere la parola per un fatto personale per rispondere ad una lettera dell'avv. E. Restelli, inserta nella *Gazzetta di Torino* di sabato scorso.

Il signor Restelli è quegli appunto che mosse causa alla Società del Banco **Sconto** per ottenere la distribuzione delle 720,000 lire che l'Assemblea [illegible] ale del 28 gennaio 1870 [illegible] dover rimanere con[illegible] za per garantire semp[illegible] l'integrità del capitale so[illegible] caso che ribassassero i titoli o [illegible] pongono buona parte dell'attivo, sia per [illegible] prire le perdite che potessero sopravvenire nella realizzazione dei valori, come per esempio il Dock.

Il signor Restelli faceva pure altre domande, per esempio l'annullamento delle deliberazioni prese dall'Assemblea del 28 gennaio 1870, e specialmente l'annullamento delle nomine di alcuni amministratori fatte in detta Assemblea.

In queste ultime domande il Restelli rimase soccombente e dovette perciò vedersi portare a carico parte delle spese della lite.

Cosicchè dinnanzi ai tribunali tanto la Società del Banco Sconto, quanto il signor avvocato Restelli ebbero la loro parte di ragione e la loro parte di torto.

Prima di entrare ora a discutere col signor Restelli non ci resta che a dichiarare che per quanto siano le aderenze che alcuno dei proprietari della *Gazzetta Piemontese* possa avere coll'Amministrazione del Banco Sconto, il giornale parla per proprio conto, e senza alcun mandato, incarico od altro della sullodata Amministrazione del Banco, volendo noi conservare in questa come in ogni altra materia, la più completa indipendenza di apprezzazione e giudizio.

Ciò premesso eccoci a rispondere all'avvocato Restelli.

Il signor Restelli ci dice che non è vero che la Corte d'appello abbia riconosciuto come ottima misura di prudenza la costituzione di un fondo per parare alla fluttuazione dei corsi di borsa.

La prudenza d'una tale misura è sì evidente che davvero non aveva bisogno che la Corte lo dichiarasse. Essa parla da se stessa.

E ciò tanto bene sentì la Corte che disse nei suoi considerando:

« Che se l'esperienza e le circostanze possono persuadere che non sia sufficiente la riserva del 10 per 0|0 e sia prudente anche pei casi veramente straordinari ed imprevedibili di stanziare una maggiore ed anche una diversa somma da servire in simili contingenze, è sempre perciò all'Assemblea aperta la via e pronto il mezzo facendo allo statuto quelle aggiunte e modificazioni che siano giudicate opportune.... »

Or bene che altro cosa vogliono significare queste parole, se non che un suggerimento dato alla Società del modo da seguire per far [illegible] in pratica esecuzione quelle norme di prudenza, la cui utilità nessuno può ormai contestare dopo gli avvenimenti che succedettero dal luglio del 1870 in qua?

Poteva [illegible] disconoscere la Corte, che una Società la quale con 8 milioni di capitale versato [illegible] ha 13 mil[illegible] valori, ha quasi 2 mil[illegible] di stabili (Dock), non può essere parata ad ogni evento, non può evitare le più terribili crisi se non si regola con somma prudenza, se si contenta di una riserva di 100,000 lire, se si espone a vedersi intaccato lo stesso capitale ad ogni ribasso anche solo dell'1 per 0|0, in tempi in cui si videro variazioni del 10 e del 20 per 0|0?

Ciò riconobbe la Corte esplicitamente, e lo disse nel citato *considerando* il quale se non fosse una specie di suggerimento, sarebbe un vero pleonasmo, tanto è ovvio, semplice e da tutti conosciuto il mezzo indicato.

Il signor avv. Restelli contesta pure che il Tribunale di commercio e la Corte d'appello della Senna abbiano pronunciato in *senso opposto* ad una pretesa eguale a quella del Restelli, formulata da alcuni azionisti coll'appoggio di identici articoli statutari.

La causa cui noi abbiamo fatto allusione si è quella del signor signor Sourigues contro il *Comptoir d'agriculture*.

Or bene questa Società ha l'art. 62 dei suoi statuti *affatto identico* al 40 degli statuti del Banco Sconto. Solo che il fondo di riserva invece di essere del 10 p. 0|0 degli utili, si è del 20 p. 0|0; prelevato questo 20 p. 0|0, tutto il resto va tassativamente distribuito agli azionisti.

Or bene gli azionisti del *Comptoir d'agriculture* di Parigi come quelli della Cassa di Sconto di Torino, presero il sistema di fare un fondo straordinario di previdenza non autorizzato dagli Statuti.

Il signor Sourigues protestò all'assemblea in modo formale contro tale prelievo; e siccome di tale protesta non tennero conto gli azionisti, esso azionò la Società in Tribunale di commercio che respinse la sua domanda; presentò appello presso la Corte, la quale non solo confermò il primo giudizio, ma condannò il Sourigues, nelle spese ed alla multa.

Ci duole che ci manchi lo spazio per riprodurre l'intero giudicato e documenti relativi, ma se il signor Restelli od altri vogliono esaminarli ci faremo premura di darne loro visione.

Basta?

No non basta; noi vogliamo dire ancora al signor avv. Restelli che fra gente che si rispetta e che vuol essere rispettata (si abbia ragione o torto) si usa un diverso frasario che non quello da lui adoperato nella *Gazzetta di Torino* di sabato 8 aprile.

Non si dice all'avversario che *altera la verità*, nè che faccia insinuazioni e simili gentilezze; possiamo tutti sbagliare, come si sbaglia in modo però perdonabile il signor Restelli quando contesta l'*identicità* della specie decisa a Parigi e Torino, ma ciò non autorizza chi è educato e colto ad usare un frasario degno solo della peggior sorta di stampa.

Chi ha ragione non ricorre alle ingiurie, ed è solo perchè il Restelli non può essere pratico dei limiti di moderazione che sono imposti al linguaggio dei pubblicisti che aspirano al rispetto della gente onesta, che crediamo meriti perdono l'eccessiva..... vivacità delle parole che esso ha usato contro i suoi avversari i quali hanno ragione, mentre lui ha torto.

Borsa di Genova — 10 aprile 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si contrattò per contante da 58 10 a 58 05.

Per fine mese si negoziò da 58 10 a 58 20.

Il Prestito per contante fu contrattato a 78 60.

Le azioni della Banca Nazionale furono negoziate per fine mese a 2487.

Il Mobiliare si contrattò per contante da 489 a 487.

Le azioni Regia Tabacchi a 695, e le Meridionali si valutavano a 352 per fine mese.

Francia breve lettera a 105, denaro a 104 75.

Londra a vista lettera 26 68, den. 26 63.

Marenghi da 21 05 a 21 06.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0|0.

Borsa di Milano — 10 aprile 1871.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	58 1|8
» » fine corr.	58 30
Prestito Nazionale 1866	78 60
Azioni della Banca Nazionale	2490 —
» Ferrovie Meridionali	354 50
» Regia Tabacchi	696 —
» Banca Lombarda	615 —
Obblig. ferrovie Meridionali	160 1|2
» Beni demaniali	452 —
» Asse Ecclesiastico	78 80
» Regia Tabacchi	470 —
Boni ferrovie Meridionali	451 —
Cambi sopra Francia a vista	104 70
» Londra a tre mesi	26 40
» Francoforte a tre mesi	220 75
» Vienna a tre mesi	208 75

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 09.

Sconto 4 1|4 per 0|0.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

11 aprile 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. Contratti del m. in c. 58 35 [illegible] 30 30 25 (58 30) 58 30 (58 30). Corso legale 58 30

Prestito Nazion. 1866, 5 0|0. C. d. m. in c. 78 35.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. matt. in l. 78 67 1|2 pel 30 aprile.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. 450 50.

Azioni regia Tabacchi. C. del matt. in con. 692.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in l. 179 179 pel 30 aprile.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 401.

Azioni di ferr. Meridionali. C. del m. in c. 356 50.

Buoni ferr. Merid. Contratti del matt. in c. 452 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 06 a 21 04.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
dell'11 aprile.

Rendita, corso legale aumento cent. 17 1|2 sulla borsa precedente.

Traversiamo una fase molto favorevole ai valori Italiani, nè per ora occorre preoccuparsi della situazione fatta alla Francia dalla guerra Prussiana dapprima, dalla guerra civile dipoi.

Quale che ne sia la vera causa noi non istaremo ad indagare. Ci basta constatare l'eccellente tenuta di tutti i mercati Italiani e le speranze che si nutrono da molti di vedere i corsi dei diversi valori Italiani svilupparsi ancora di più, malgrado il rialzo di cui hanno già goduto dal primo corrente in poi.

Alla nostra Borsa odierna le buone disposizioni si affermarono sempre più, scarseggiando le offerte ed abbondando le ricerche

Rendita cont. 58 30 a 58 25.
Prestito naz. 78 40 a 78 30.
Obbl. Ecclesiastiche 78 60 a 78 50.
Banca nazionale da 2500 a 2495
Banco Sconto 178 25 a 178.
Meridionali a 355.
Obbl. Meridionali 160 75 a 161.
Tabacchi a 692.
I Buoni Meridionali a 451 e 451 50.
Obb. Cavour 350 a 351.
Obb. S. Paolo 401 a 400 50.
Oro 21 04 a 21 05.

Borsa di Firenze del 10 *aprile* 1871.

Rendita lettera	58 12
Oro lettera	21 07
Londra lettera	26 50
Cambio su Parigi	104 75
Prestito Nazionale	78 82
Obbligaz. tabacchi	482 —
Azioni Tabacchi	695 50
Banca Nazionale	2480 —
Az. Società ferr. Merid.	352 40
Obbligazioni » »	160 —
Buoni » »	450 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 80

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO
Bollettino settimanale.

8 *aprile.* — Il nostro mercato continuò ad essere assai animato in tutti i generi ed i prezzi continuarono a mantenersi fermi.

I grani fini furono assai cercati e poco offerti.

La meliga nostrale è poco cercata.

Negli altri generi nessuna variazione.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di banca.

Grano	l'emina	da L.	5 25 a 5 50
	il quint.	da »	30 — a 32 —
Meliga	l'emina	da »	2 90 a 3 20
	il quint.	da »	16 50 a 18 50
Riso	l'emina	da »	5 60 a 6 —
	il quint.	da »	32 — a 34 50
Segala	l'emina	da »	3 60 a 3 80
	il quint.	da »	20 60 a 21 60
Avena	l'emina	da »	1 90 a 2 10
	il quint.	da »	22 50 a 23 50

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

8 *aprile.* — Mercato animato: il frumento e la meliga in rialzo; la segala con tendenza al ribasso e gli altri prezzi stazionari.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

314 ettol.	Frumento	da L.	24 12 a 23 04
24 »	Segala	da »	16 96 a 18 58
227 »	Meliga	da »	13 92 a 12 16

l'ettolitro.

705 mir.	Patate	da L.	0 80 a 0 60
282 »	Castagne secche	»	2 40 a 2 10
42 »	Trifoglio seme	»	24 — a 21 —

il miriagramma.

Società Italiana per il Gaz. — La Società paga L. 15 per azione contro il taglia del secondo semestre 1870 a saldo del dividendo dell'annata.



Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e Coste rappresenterà: *Par droite de conquête.* — *Une fille terrible.*

Balbo (ore 8) — Opera: *Un ballo in maschera*; Ballo: *Teresita.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *L'aso andorà.*

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta: *'L cötel.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *L'assedio di Parigi nell'anno 1870-71.*

Piazza Bodoni - Oggi e giorni seguenti **Gran Serraglio Milanese di belve viventi**, visibile dalle ore 10 antimeridiane alle 10 pomeridiane.

Sono due persone che desiderano di fare un censo su una proprietà di 12 mila franchi al 10 per cento; ambedue passano i 60 anni.

Rivolgersi al Caffè dello Scalo a Porta Nuova. 1126

Da affittare

dall'11 novembre prossimo un podere di oltre 300 giornate di beni coltivi irrigabili, posto nel Comune di Tina, circondario d'Ivrea.

Dirigersi alla Segreteria della casa Valperga Masino, in Torino, via Alfieri, num. 18. 1425

Da affittare

pel 1° ottobre prossimo APPARTAMENTO al piano nobile del **Palazzo Natta** (Piazza S. Carlo, N. 2) composto di 13 camere e 6 grandi saloni, aventi accesso dallo scalone.

Dirigersi ivi al notaio Ghilia.
1488

CITTÀ DI PINEROLO

Fiera di aprile.

Questa antica e frequentatissima fiera ricorre in quest'anno nei giorni 24, 25 e 26 aprile corrente. Convogli straordinarii per la via ferrata avranno luogo in tale occasione, e saranno, a tempo opportuno, pubblicati per cura dell'onorevole Società esercente. Il teatro sociale si troverà aperto ad una serie di rappresentazioni drammatiche. La sera di martedì, 25, secondo giorno della fiera, vi sarà ballo di beneficenza nelle sale del Casino a pro dell'Asilo infantile.

Pinerolo, 7 aprile 1871. 1440

Avviso

Si avverte il pubblico che fu sciolta la ditta Reboul e Compagnia, rimanendo Saverio Reboul solo proprietario del laboratorio esistente in via della Palma, n. 14, dove si continua la fabbricazione di timbri meccanici e di ogni sorta di incisioni, e tutto a discretissimi prezzi.

Si avverte inoltre che il negozio che esisteva sotto i Portici della Fiera, N. 26, fu unito al laboratorio suddetto, via della Palma, 14, rimpetto a via Roma. 1454

Impiego in Roma

Si offre vitto, alloggio signorile e L. 100 al mese, ad una persona che depositi, per garanzia, da **10 a 15 mila lire**, le quali verranno assicurate mediante prima ipoteca.

Dirigersi alla ditta **G. Galvagno e C.**, Piazza Castello, N. 17, Torino. 1441

Da affittare al presente

Alloggio di nove membri signorilmente decorati, in una delle migliori posizioni, con parte o non della mobiglia entrostante. Dirigersi alla birraria della Borsa, già Calosso, via Accademia delle Scienze, N. 2.
1453

Da vendere o da affittare

al PRESENTE.

Villa presso la borgata Sassi, fuori di Torino, con strada carrozzabile e comodità dell'omnibus della Vernet, composta di fabbricato civile e rustico, pozzo d'acqua viva, scuderia, rimessa, giardino, campi, pergolati, fonte perenne, e ricca di piante fruttifere. Per le condizioni dirigersi al procuratore capo G. Grossi, in via S. Dalmazzo, N. 7. 1230

Appigionansi per la stagione

grandi e piccoli appartamenti completamente arredati nel locale del già stabilimento

DELLA NOVALESA

Recapito al dottore **Maffoni**, via Accademia Albertina, N. 3. 1254

BIGLIARDI per caffè e villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

1250

Vendita di casa

in Torino, via Ormea, 12

Addì 17 aprile, ore 9 mattina, **incanto** sul prezzo di L. 27,500, in un solo lotto; per la suddetta vendita nello studio (via Rossini, N. 4), e col ministero del notaio cav. Roggero, presso cui sono visibili il capitolato, e gli altri titoli relativi.

Comune di Collegno

(TORINO).

È vacante la condotta medico-chirurgica, cui va annesso lo stipendio di L. 1000, pagabile per L. 800 dal comune, e per le restanti L. 200 dalla Congregazione di Carità, coll'obbligo della cura gratuita dei poveri. — Si rivolgano le domande al sindaco sottoscritto fra tutto il 25 p. v. aprile.

1252 *Il Sindaco* **Montabone.**

ALLOGGIO di campagna a San Maurizio in **Pinerolo**, nella casa di salute, da 5 a 10 camere con o senza mobili, e giardino con acqua, vista panoramica. Dirigersi ivi al proprietario Ferrero, e in Torino al R. notaio Ghilia, piazza S. Carlo. 1283

RICERCA di un impiegato che possa disporre di L. 2000 che verranno garantite.

Allo stesso verrebbe corrisposto uno stipendio mensile di L. 60, oltre ad un interessamento nel genere d'industria. — Dirigersi per informazioni con lettera ferma in posta a Torino alle iniziali **C. G. G. X.** 1115

Cascina da vendere

nell'abitato d'Osasco presso Pinerolo, di giornate 34. — Dirigersi al sig. **Guidone** in Buriasco. 1391

Da affittare

13

Alloggio di 6, 8, 10 camere tappezzate al 3° piano.

Alloggio palchettato e tappezzato a nuovo, da 7 a 10 camere con amplo giardino annesso. — Angolo via Torino e via Artisti, N. 1, in prolungazione della via Montebello.

Da vendere una cascina, sul territorio di Piobesi Torinese, di giornate 50 circa.

Dirigersi in via Doragrossa, N. 19, piano 1°, presso madama Pautasso.
771

Guarigione delle ERNIE

mediante la cintura galvanica sistema Raspail, impiegata con successo, da oltre 10 anni dal celebre dott. Walter Youn. Visite gratis tutti i giorni dalle ore 10 alle 4, via S. Chiara, N. 20, in fondo del cortile, a destra, 1° piano, pagamento dopo guarigione, visite a domicilio, e discrezione.

1357 **J. RICHARD.**

Da affittare o da vendere

AL PRESENTE

un amplo **locale** ad uso lavanderia o manifattura contenente 60 giornate di bosco e 12 coltive, distante tre quarti d'ora da Torino.

Dirigersi in via Doragrossa, N. 19, piano 1°, presso Madama Pautasso. 797

Presso 1345

DEGIOVANNI GIUSEPPE

via Finanze, num. 1

accanto il negozio in cappelli in paglia

Nuova macchinetta per cuocere le uova istantaneamente sia cremate o sode, abbruciando un semplice foglio di carta. — Prezzo lire 1.

A condizioni modiche. Pagamento anche dopo il raccolto. CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI semente di 1ª riproduzione **Brianzuola**, esente di pebrina, a prova di microscopio, del **Dott. ANTONIO ALBINI** di Milano, con deposito in Torino presso **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20. 591

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE Originari annuali delle migliori qualità di Sindchiou a bozzolo verde. Presso **OLIVETTI e NIZZA, cambia-valute**, via San Maurizio, N. 2, Torino. 498

Da affittarsi

sui colli di Moncalieri presso Castelvecchio, **N. 12 giornate di terreno** coltivate a viti e campi, con fabbricato rustico annesso. Dirigersi per le condizioni al sig. notaio Cerruti Vincenzo a Moncalieri.

DA VENDERE

Terreni fabbricabili a porta Susa e porta Nuova. Dirigersi per lettera all'architetto LANZONE, via dei Fiori, casa Chiara, Torino.

Unicamente in via Roma, già Nuova, 14, vicino a Piazza S. Carlo.

TRASLOCAMENTO DI MAGAZZENO

da via Roma (già Nuova) N. 3 al N. 14

Col **10 aprile** è cominciato il seguito della vendita del restante della merce del fallimento *Kulbany e C. di Bielefeld.* Per risparmiare le spese di ritorno della mercanzia, la massa dei creditori ha deciso di esitarla con un **nuovo gran ribasso.** Essa consiste in telerie, tovaglierie, fazzoletti e lingerie di tutti i generi da uomo e da donna. — La vendita durerà solo **pochi giorni** nell'unico negozio in **Via Roma, già Nuova, N. 14,** vicino a Piazza San Carlo.

W. SCHOSTAL e HARTLEIN, fabbricanti in telerie e biancherie
Via Roma, N. 14, vicino a Piazza S. Carlo.

La vendita ha luogo unicamente in Torino, Via Roma, N. 14, vicino a Piazza S. Carlo.

Camicie da uomo della miglior tela, **finora** a L. 8, 9, 10, 12 l'una, **costano ora** soltanto L. 5, 6, 7, 8 e 9 ciascuna.

Camicie da uomo soprafine, le più eleganti e di novità, **finora** L. 12, 14, 16, 20, 24, costano **ora** soltanto 10, 12, 14, 16, 18 fino a L. 20 le più fine di tutte.

Camicie da uomo del più fino Shirting inglese, finora L. 8, 9, 10, 12 ciascuna, **ora** soltanto L. 5, 6, 7 e 8 ciascuna.

Mutande da signori di ogni taglio e grandezza di tela casalinga o tela comune, **finora** L. 4, 5, 6, 7, 8, **ora** soltanto L. 2 75, 4, 5 e 6 le più fine e migliori.

Calzoni da donna del più fino Percall, o fustagno, eleganti, del miglior taglio, **ora** costano soltanto L. 3, 4; della miglior qualità con ricami, elegantissime, a L. 5, 6, 7.

Camicie da donna di tela grave, del miglior taglio, semplici, **finora** L. 7, 8 e 9, **ora** soltanto L. 4 50, 5, 6; intrecciate in varii modi, **finora** L. 10, 12, 14, **ora** soltanto L. 6 50, 7, 8, fino a L. 10.

Le più fine camicie da donna, alla novità, con ricami a mano, in più di 20 specie, **finora** L. 12, 14, 16, 18, 20, 25, 30, **ora** soltanto L. 8, 9, 10, 12, 14, 18 le più fine di tutte.

Camiciuole da notte del più fino Percall o fustagno, soltanto a L. 3 50, 5; con guarnizioni e ricami, molto eleganti, soltanto L. 6, 7 50, 8 l'una; della miglior qualità con guarnizioni veramente belle, a L. 9, 10, 12; con trine di Valenciennes, a L. 14, 16, 18.

Mantelletti per pettinare (peignoirs) di fino Percall, del miglior taglio, **ora** soltanto L. 6, 8, 9 l'uno; finissimi, con lembi, L. 10, 12; con ricami elegantissimi, L. 14, 15, 19, 24; i più fini di tutti.

Sottane da donna per costumi e vesti con strascico, di ogni lunghezza ed ampiezza, del miglior Percall, costano **ora** soltanto L. 5, 7, 8, 9 l'una; molto eleganti e di alta novità, a L. 10 e 12; finissime, molto eleganti e veramente sorprendenti, a L. 15, 16, 18, 20, 25, fino a L. 30.

Grande assortimento di petti di camicia da 30 centesimi a 5 lire.

Tela per lenzuoli senza cucitura, larghezza metri 1 1/2 fino a 3 1/2, da L. 45 fino a L. 85, la pezza di metri 15.

Fazzoletti bianchi ed in colore i quali saranno venduti anche a mezze dozzine, a prezzi modicissimi.

1/2 dozzina di fazzoletti vera tela, L. 2 50, 2 75, 3. Di qualità soprafine, L. 4, 5, 6, 7, 8, 10. Fazzoletti di batista, 1/2 dozzina L. 4, 5, 6, 7, 8, 10.

Servizi da tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, singole tovaglie, salviette da tavola e da *dessert*, da L. 10 a L. 75.

Tela fina di 22 metri L. 21 e 22. Tela finissima di 38 e 40 metri per 15 camicie da uomo o 15 da donna a L. 60, 70, 80, 90 fino a L. 120 — di filo di Scozia di 22 metri a L. 28, 29, 30 fino a 55. Le merci che non convenissero saranno riprese immediatamente e cambiate a volontà. Sopra ogni pezzo di merce è notato il prezzo fisso, così che sono garantiti anche quelli che non sono conoscidori.

Compratori per L. 100 ricevono in dono una dozzina fazzoletti finissimi.

W. SCHOSTAL e HARTLEIN, fabbricanti in telerie e biancherie
1422 Via Roma, già Nuova, N. 14, vicino a Piazza S. Carlo.

La vendita durerà soltanto pochi giorni.

Seme Bachi (anno 6°)

DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato d'origine da una suora di Carità; in cartoni od in grana, ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sigg. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 495

CANUTI-CANUTI... Leggete!!!

La Casa inglese W.SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 16

LIBRERIA DI ERMANNO LOESCHER

TORINO - ROMA - FIRENZE

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

BREVE STORIA DELLA COSTITUZIONE INGLESE

dal 411 al 1868

di ERCOLE RICOTTI

Un bel Vol. in-8° di pag. 520. — Franco per tutto il Regno **L. 4 50.**

Si trova anche vendibile presso i principali Librai d'Italia. 1374

Alli Sigg. CAFFETTIERI

Il sottoscritto *capo mastro e fumista meccanico*, premiato e privilegiato, con fabbrica di **camini, caloriferi, cucine economiche,** e generi relativi, si fa dovere di avvisare il pubblico e principalmente i signori Caffettieri di avere esposto nel proprio laboratorio un nuovo ritrovato, consistente in un **Cocomer** di recente sua invenzione, della massima utilità, e di una economia straordinaria per coloro che intendessero di farne uso. Esso serve: 1° Per fare il caffè — 2° Per l'acqua bollente — 3° Per i bagni-maria — 4° Per cuocere qualunque vivanda — 5° Finalmente pel servizio che potrebbe fare da calorifero nella stagione invernale.

MASSAZA CARLO

Angolo delle vie d'Angennes e Santa Pelagia, N. 7. 1367

SEME BACHI

Cartoni originari del Giappone, annuali e di prima scelta, a L. 28. Semente di Siria verde annuale a L. 12 l'oncia. Detta gialla a quattro mute, ed a tre mute, annuale, del distretto di Tche-Kiang, le migliori razze gialle, che si coltivano in China, su cartoni spediti dal conte Fè, muniti della sua firma e del timbro consolare, a L. 20 il cartone.

Dirigere le domande alla Ditta **C. Baroni,** Torino, via Lagrange, N. 17, la quale ne eseguisce la spedizione in provincia colle ferrovie o con quell'altro mezzo che sarà indicato. Imballaggio *gratis.* 409

Avviso ai Tipografi

I signori G. Favale e C. di Torino, essendosi provveduti di una nuova macchina celere pei giornali, mettono in vendita quella attualmente in uso, ancora in buonissimo stato, a due cilindri, a reazione, della ditta Perreau di Parigi; conseguibile fra breve termine.

Dirigersi per le trattative alla Ditta sopraindicata.

Deposito alla Barriera di Nizza

DI VERO

Guano di Mexillones (Bolivia)

74 per cento di fosfato di calce (ALTO PERÙ) 9 per cento di solfato di calce

Importato per la prima volta in Italia

Molto in uso nel Nord d'Europa, riconosciuto superiore ad ogni altro per varie colture, come Barbabietole, Sorgho, Riso e specialmente per pianure irrigabili, essendo ricchissimo di sostanze fertilizzanti.

Vendesi a sole L. 39 caduu quintale.

Per acquisto, analisi ed altri dettagli dirigersi in Torino a C. FAGGIANI e C., via Roma, già Nuova, N. 39, cortile di San Carlo. 1424

ELETTRIZZAMENTO UMANO

Opera d'umanità — 29 anni di successo

Piazza S. Carlo, N. 6, e via Provvidenza, N. 7.

Solo mezzo di guarigione per le malattie nervose

come: paralisi, nevralgie, reumatismi, gotta, midollo spinale, sordità, epilessia, isterismo, vescica, clorosi, amaurosi, ernie, emorroidi, follia, ipertrofia di cuore, gastralgie, ecc. (2000 guarigioni) mediante i nuovi procedimenti del dott. BRUNET de Ballans, premiato per le sue cure speciali, con attestati di riconoscenza.

Corso di magnetologia in 6 e 10 lezioni, 50 esperimenti scientifici in via di esecuzione. — Esperimenti serali dati a domicilio dallo stesso. — Chi desidera approfittare dell'occasione, si rivolga in piazza S. Carlo, N. 6, e via della Provvidenza, 7, in Torino.

Seconda ed ultima serata di esperimenti, **mercoledì, 12 corr.**, nel salone del Teatro Scribe, con nuovi fenomeni, come: *le linee del bene e del male, il disco, riverbero del pensiero, ecc.* 1450

Mezzo di non ammalare e da noi stessi liberarsi o calmare gradatamente qualsiasi incomodo o male, cioè inappetenza, cattive digestioni, mal di capo, di stomaco, tosse, catarro, febbri, gotta, reumatismo, artrite, glandole, fiori bianchi, sifilide, e le malattie dei ragazzi, col potente **depurativo e rigeneratore del sangue** (sorgente della vita)

VERMOUT ARABICO di Sanità

(senza vino e senza spirito) di G. B. Scott. e C., società igienica.

La salsapariglia, estratto del miele, e sugo di vegetali, formano questo vermout di sanità superiore a tutti gli elisiri, tinture e fernet. Si vende L. 2 25 la bottiglia; L. 1 20 il flacon. Si spediscono cassette di 6 flaconi a L. 6 50; di 6 bottiglie L. 12, contro vaglia diretto a G. B. Scott, portici della Fiera, N. 18, Torino. 846

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi. — UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

Tip. C. Favale e Comp.